

XVI LEGISLATURA

174ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 MARZO 2009
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente MAURO,
indi del presidente SCHIFANI
e del vice presidente CHITI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,35).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1341-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 13,22)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1341-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Invito i colleghi senatori a prendere posto e a lasciare libero l'emiciclo.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, relatore. Signor Presidente, come ha già annunciato, l'Assemblea del Senato è chiamata a deliberare soltanto sulla parte del decreto-legge in titolo modificata dalla Camera, la quale ha

soppresso l'articolo aggiuntivo introdotto dal Senato assieme ad alcuni altri, che invece sono stati confermati.

Con tale articolo aggiuntivo si voleva introdurre una norma in base alla quale la soglia per accedere al rimborso elettorale sarebbe stata ridotta al due per cento dei voti ottenuti. Questo perché la modifica alla legge elettorale europea aveva implicitamente, e non esplicitamente, innalzato questa soglia al quattro per cento. Infatti, dal momento che la norma sul rimborso elettorale prevede che si acceda a questo beneficio solo se si ha almeno un eletto al Parlamento europeo, innalzando la soglia per avere un eletto, dallo 0,8 circa prevista implicitamente dalle norme elettorali precedenti, automaticamente si eleva anche la soglia per ottenere il rimborso elettorale al quattro per cento. La Camera ha soppresso questo articolo ripristinando, sotto tale aspetto, il testo originale trasmesso dal Governo ed è solo su questo che siamo chiamati a deliberare.

Ricordo che il resto del provvedimento è volto a rendere possibile, pur non stabilendolo (essendo questo un compito che spetta al Governo), l'accorpamento del turno elettorale amministrativo, il primo dei due che in molti Comuni avrà luogo, con le elezioni europee, anticipando al sabato pomeriggio la seconda giornata supplementare di votazioni, prima ordinariamente fissata per il lunedì, proprio per rendere compatibile la nostra legislazione con quella europea. Seguono poi norme atte ad agevolare l'espressione del voto, sia per le elezioni europee, sia per i *referendum* di cui all'articolo 75 della Costituzione, anche a determinate categorie di cittadini italiani residenti temporaneamente all'estero.

Dall'insieme di queste norme, e specialmente da quella relativa all'accorpamento, ci si attende un risparmio, su cui mi soffermerò in sede di replica, se sarà necessario. Tuttavia, l'articolo 5 del decreto prevede una copertura di 1.451.850 euro, non perché il saldo del provvedimento, una volta applicato, sia negativo, ma perché le spese aggiuntive sono determinate dagli adempimenti per agevolare il voto dei nostri connazionali temporaneamente all'estero, mentre non può essere conteggiato il risparmio che viene ottenuto dall'accorpamento delle elezioni europee con quelle amministrative in quanto si tratta di un risparmio solo eventuale, visto che è data facoltà al Governo decidere - come è estremamente probabile che accada - di fissare le elezioni amministrative al 6 ed al 7 giugno, in coincidenza con le elezioni europee. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALI' (PdL). Signor Presidente, intervengo brevemente sugli emendamenti 1.1 e 1.0.2 che la Presidenza, a quanto mi risulta, sta per dichiarare inammissibili. Con riferimento a queste proposte, avanzate da colleghi dell'opposizione, avevo presentato alcuni subemendamenti nei quali si evidenziava una loro disattenzione.

Nell'ansia di motivare la richiesta con un possibile risparmio per le casse dello Stato, avevano omesso di dire che in quel caso i promotori avrebbero dovuto rinunciare al rimborso previsto dalla norma e quindi mi ero permesso di suggerire loro tale integrazione. Ciò si è reso inutile perché la Presidenza, opportunamente, ha ritenuto che si trattasse di emendamenti non procedibili, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento del Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano al loro intervento, invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

OLIVA, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento - il quale prevede che il Senato discute e delibera soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati - comunico che sono inammissibili l'ordine del giorno G1.1 e gli emendamenti 1.1 e 1.0.2, in quanto non fanno

riferimento né si trovano in correlazione con l'unica modifica introdotta dalla Camera dei deputati, relativa alla soppressione dell'articolo 1-*bis* sui contributi per le elezioni europee.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, so bene che la decisione della Presidenza sull'inammissibilità dell'ordine del giorno è inappellabile, però mi permetta di svolgere alcune considerazioni di segno assolutamente contrario rispetto a tale pronuncia di inammissibilità.

L'articolo 104 del Regolamento del Senato, citato per sostenere la pronuncia, si riferisce testualmente e inequivocabilmente all'attività di emenda del testo e quindi non è un criterio per valutare l'ammissibilità - o l'improponibilità, forse, *rectius* - di un ordine del giorno.

L'ordine del giorno, secondo l'articolo 97 del Regolamento, per essere ammissibile non deve essere estraneo all'oggetto della discussione, né formulato in termini sconvenienti. Un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo ad accorpate alle elezioni amministrative ed europee anche le consultazioni referendarie per evitare di buttare dalla finestra circa 400 milioni di euro in nessun modo rientra nella censura prevista dal primo comma dell'articolo 97, né tanto meno in quella prevista dal secondo comma dello stesso articolo, anche perché quelle previste dall'articolo 97 sono prescrizioni di restrizioni che riguardano il diritto del parlamentare ad intervenire su provvedimenti in discussione e quindi non possiamo dare loro né un'interpretazione analogica, né tanto meno un'interpretazione estensiva.

Peraltro stiamo discutendo di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, quindi ci esprimiamo su un articolo unico. Ovviamente nelle dichiarazioni di voto e nella discussione generale non c'è un limite, se vogliamo ancora prendere a riferimento l'articolo 104, a che la discussione verta su parti del provvedimento che non sono state modificate.

Tra l'altro si tratta di un ordine del giorno riferito al contenuto generale del provvedimento e quindi la preclusione dell'articolo 104 del Regolamento non può estendersi in via analogica alla presentazione di un ordine del giorno dello stesso contenuto di quello da noi presentato.

Peraltro, stamattina, in Commissione bilancio il Governo si è di fatto rifiutato di fornire una quantificazione del risparmio che deriverebbe dall'accorpamento della consultazione referendaria con le consultazioni amministrative e le elezioni del Parlamento europeo.

Siccome non c'è una spiegazione in ordine a questo fatto e siccome l'ordine del giorno verte sul risparmio di una somma considerevole che può essere utilizzata ben altrimenti che per la fissazione di una data ulteriore per lo svolgimento del *referendum*, francamente ritengo che la decisione della Presidenza di considerare inammissibile l'ordine del giorno G1.1, mentre è perfettamente coerente con i silenzi imbarazzati del Governo in ordine ad una domanda da noi esplicitamente posta in Commissione bilancio, sia incompatibile con l'applicazione degli articoli 97 e 104 del Regolamento. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore D'Alia).*

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, al disegno di legge al nostro esame - come lei diceva - si applica l'articolo 104 del Regolamento.

Secondo questo articolo, «se un disegno di legge approvato dal Senato è emendato dalla Camera dei deputati», come nel caso in questione, «il Senato discute e delibera» - non delibera soltanto, quindi - «soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera».

In senso proprio, pertanto, le materie che non sono state modificate nella navetta tra Senato e Camera sono estranee all'oggetto di discussione e, in relazione ad esse, non è consentita la presentazione di strumenti che conducono ad una votazione (emendamenti o ordini del giorno), poiché non si può votare ciò che non è possibile discutere. Questa è stata l'interpretazione che ha assunto la Presidenza.

Tuttavia, come si è visto, la Presidenza, nel consueto spirito di collaborazione con i colleghi senatori, ha dato la parola alla presidente Finocchiaro, che ha fatto riferimento all'ordine del giorno, pur non potendo avendo deciso la non ammissione di quest'ultimo alla votazione.

Passiamo ora all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, che invito i presentatori ad illustrare.

***VITA (PD).** Signor Presidente, l'emendamento 1.0.1 evoca, in verità, il testo approvato dal Senato nella prima lettura che alla Camera dei deputati è stato invece eliminato dal testo con un emendamento soppressivo che sovverte un'ipotesi che lo stesso relatore Malan - che ha

parzialmente ricordato quel passaggio - aveva invece sottolineato e cioè la necessità di differenziare le due soglie: quella per accedere al Parlamento europeo e quella per ottenere i rimborsi elettorali.

Vorrei fare due considerazioni. La prima riguarda la spesa: vi è stata qualche polemica, anche su importanti organi di stampa, sull'eventualità che quell'emendamento, che a suo tempo passò al Senato e che poi la Camera respinse, potesse far aumentare la spesa pubblica. In realtà, quest'ultima resta invariata; la legge n. 515 del 1993 in tal senso non è cambiata mentre cambia la proporzione tra i soggetti: meno ai più grandi, un po' ai soggetti che invece non hanno rappresentanza.

La seconda considerazione riguarda l'Europa, evocata come *passepertout*: in Germania, dove la soglia è del 5 per cento, per accedere ai rimborsi elettorali basta lo 0,5 per cento, perché i due temi (la rappresentanza istituzionale e la rappresentanza politica), come sanno non solo i politologi, ma tutti i colleghi e le colleghe, sono concetti contigui ma diversi. Si può avere una forza politica senza rappresentanza istituzionale e questo vale, come sappiamo, in un Paese come il nostro, ricco di una articolazione assai variegata, che si voleva in qualche modo sollecitare utilmente e non far ripiegare alla minorità. Per tali motivi ho ritenuto, con altri colleghi, di ripresentare l'emendamento 1.0.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo preso in considerazione l'emendamento 1.0.1 e le argomentazioni proposte dal senatore Vita in sede di prima lettura, al punto che abbiamo votato a favore di quella disposizione. A questo punto, però, non possiamo che prendere atto del fatto che la Camera, di fronte a questa specifica previsione, non in modo silenzioso, ma in modo esplicito (evidentemente non poteva fare diversamente) ha deciso di cancellarla e di conseguenza di riportare la soglia al 4 per cento. Una nostra riproposizione della medesima previsione non potrebbe che portare la Camera a ribadire la sua stessa posizione.

Se mi concede un minuto, signor Presidente, vorrei menzionare un aspetto che è stato suscitato dalla presidente Finocchiaro sulla questione del costo del non accorpamento del turno referendario con le elezioni amministrative. Su questo punto, anch'io avrei la curiosità di sapere quale sia la stima da parte del Governo e mi permetto di sottoporre una basata sulle uniche cifre che si possono conoscere: il compenso che avrebbero il presidente ed i membri del seggio. Ogni seggio è composto da un presidente, quattro scrutatori e un segretario che ha lo stesso compenso degli scrutatori; per il primo *referendum* (per i *referendum* aggiuntivi ci sarebbe comunque un pagamento ridotto), rispetto alla possibilità in cui il *referendum* fosse accorpato alle elezioni amministrative, ed in tal caso sarebbe a sua volta una consultazione aggiuntiva, come contemplata dalla legge n. 70 del 1980 per i compensi agli scrutatori, i compensi sarebbero di 97 euro per il presidente e di 82 euro per ciascuno degli scrutatori. Avremo quindi un totale di 410 euro per gli scrutatori e 97 euro per il presidente, che sommati portano la spesa a 507 euro, che moltiplicati per le 50.000 sezioni, in cui presumibilmente si va a votare anche per le elezioni amministrative, ci dà un totale di poco superiore ai 20 milioni di euro. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Possiamo stimare ulteriori 20 milioni di euro per gli straordinari dei dipendenti comunali ed altre spese, arrivando così, a mio modesto parere, ad un totale di circa 40 milioni di euro. Se non è così, credo sia bene saperlo, perché vuol dire che forse c'è qualche diseconomia nella gestione della procedura elettorale.

Ma credo che la cifra di cui stiamo parlando sia di 40 milioni di euro, che è stata generosamente, ma so diffusamente, invece, stimata in 400 milioni di euro.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1, il Governo, trattandosi di una proposta di natura strettamente politica, si adegua alla decisioni della Commissione e dell'Aula. Esprimo quindi parere contrario. Tale argomento non è oggetto della discussione, ma la cifra che viene indicata in 400 milioni per quel che riguarda i costi delle tornate elettorali, quale risulta da fonti giornalistiche piuttosto che amministrative, può essere dedotta dalle spese del turno elettorale delle elezioni politiche dell'anno scorso.

Il *referendum*, le elezioni amministrative e quelle politiche hanno costi differenti, in parte a totale carico dello Stato, in parte a carico delle amministrazioni locali. In parte si tratta di costi fissi e in parte di costi a consuntivo. Pertanto, definire in linea di principio i costi generali degli eventuali accorpamenti è un'operazione molto complessa. Poco fa il senatore Malan ha provato a fare un piccolo esercizio di matematica. Posso dire che il costo fisso del *referendum*, sia esso singolo o abbinato ad altri, è pari a circa 240 milioni di euro. Questo è un dato di fatto.

I costi, invece, riferiti ai trasferimenti successivi, soprattutto come restituzione agli enti locali di spese affrontate durante le campagne elettorali avvengono a consuntivo delle elezioni e, di conseguenza, non sono definibili in pratica in modo preciso in questo momento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

PISTORIO (Misto-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (Misto-MPA). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dovete perdonare ma l'argomento per noi è delicato. So che il pranzo incombe, ma non rinuncio all'intervento. *(Commenti del senatore Longo)*. Senatore Longo, so di disturbarla ogni tanto per i suoi orari canonici del pranzo, ma questo argomento afferisce, per quanto mi riguarda, ad una questione democratica. Lei avrà apprezzato che non ho presentato l'emendamento riproponendo la norma che il Senato aveva approvato perché sapevo di compiere un gesto velleitario in quanto quello che di politicamente sostanziale era avvenuto sappiamo coglierlo. Avevamo percepito una disponibilità, che si era tradotta nell'accoglimento della proposta in Senato; abbiamo preso atto di una revisione profonda giacché alla Camera dei deputati il Popolo della Libertà - perché su di esso grava la responsabilità di tale scelta - ha deciso di ripensare la norma relativa al rimborso elettorale. È stato particolarmente utile l'intervento del collega Vita perché ha distinto, in modo molto chiaro, il tema della selezione della rappresentanza dalla questione della competizione democratica alle elezioni. Il rimborso elettorale è uno strumento essenziale per la vita democratica e per la gestione trasparente dei partiti, soprattutto di quelli piccoli che non hanno la possibilità di accedere a forme di finanziamento importanti o perché non godono di soci sostenitori corposi nella loro forza finanziaria o perché non godono dell'attenzione di grandi gruppi economici che dell'amicizia dei grandi partiti hanno ben da godere in quanto quei partiti spesso garantiscono in Parlamento norme utili agli interessi complessivi delle grandi aziende di questo Paese.

Il nostro piccolo partito, che si fonda sul radicamento territoriale, non gode di questo tipo di interventi e finanziamenti trasparenti - non affronto il tema dei finanziamenti non trasparenti perché sarebbe poco corretto - e quindi vive la propria esperienza democratica fondata tutta sul rimborso elettorale.

Una trasmissione televisiva ha pure reso noto che la Lega Nord ci riversa una quota di finanziamento di 293.000 euro come se fosse un atto scandaloso. Era in modo chiaro e trasparente la quota di finanziamento relativa alle elezioni del 2006 in cui, alleati con la Lega Nord, per la parte di consenso che abbiamo contribuito ad ottenere nel nostro territorio, facendo di conto, secondo regole chiare ed aritmetiche, abbiamo avuto titolo per quel finanziamento. Quindi non era né una graziosa concezione né un atto clandestino, ma un atto chiaro, politico, trasparente su cui si fondava l'intesa elettorale tra noi e la Lega Nord. Tutti conosciamo queste regole.

Il Senato aveva dato prova di intelligenza politica oltre che di attenzione relazionale con le forze più piccole della coalizione perché la soglia di sbarramento al 4 per cento, come ha spiegato bene il relatore, ha determinato un innalzamento drastico per l'accesso al finanziamento, per una campagna elettorale, quella per le europee, impegnativa dal punto di vista della comunicazione e quindi anche molto, molto onerosa.

Era stato importante che la soglia dell'accesso al finanziamento fosse stata distinta ad un livello importante. Infatti, il 2 per cento nazionale non è lo 0,5; non è un elemento che favoriva operazioni fai da te per recuperare risorse a carico del pubblico erario. Era una quota politica cui potevano avere accesso soltanto forze organizzate o per esperienze territoriali o culturali già sufficientemente rilevanti.

La scelta drastica compiuta alla Camera conferma questo processo di semplificazione. Dico una battuta: di semplificazione in semplificazione, la democrazia si restringe ed assumo serenamente la responsabilità di questo argomento perché impedire condizioni di partecipazione democratica in una campagna elettorale è una scelta miope. Essere partiti di maggioranza comporta un di più di responsabilità.

Cari amici, alleati del Popolo della Libertà, vi prego di acquisire in pieno la responsabilità che vi assumete con questo processo politico, di fortissimo valore nel Paese. Voi siete i più grandi garanti delle regole democratiche e la democrazia deve essere decidente, ma deve consentire la partecipazione e la competizione, garantendo l'accesso alla rappresentanza. Dopodiché, è giusto che le regole di filtro per la rappresentanza parlamentare a sostegno del Governo siano legate a principi di efficienza. Ma è stato un grandissimo errore.

Io credo, caro relatore, che la sua riflessione imbarazzata, il voler ricondurre la sua scelta ad un principio di acquiescenza a quello che è stato deciso alla Camera di deputati sia anche un limite ed un errore istituzionale.

Troppe volte il Senato subisce la primazia politica della Camera dei deputati. Capisco che forse per voi non è questo il caso in cui far valere il bicameralismo perfetto, che una volta io difendo. Però, se qualche volta il Senato non è acquiescente, secondo me è utile per tutti, perché in questa Camera, forse, vi è la capacità di un di più di riflessione quantomeno per ragioni numeriche. Siamo di meno e ragioniamo di più. Almeno spero che sia così.

Per questo dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 1.0.1, a prima firma del senatore Vita, e preannunzio anche il voto contrario al complesso del provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, alcuni senatori mi fanno presente che nelle Commissioni ci sono lavori e audizioni in corso; dobbiamo quindi arrivare alla conclusione della seduta, come sapete, e dobbiamo arrivarci in modo ordinato, dato che si tratta di una materia complessa, che comporta diverse scelte di impostazione politica.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

PISTORIO (Misto-MPA). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1341-B

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza una riformulazione dell'ordine del giorno G1.1, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori. Devo però rilevare che i cambiamenti introdotti sono di natura formale: non cambia la sostanza del dispositivo, che è estranea rispetto alle modifiche che sono state introdotte dalla Camera. Potrei dire semplicemente - ho consultato il presidente Schifani ed egli è d'accordo - che questo elemento di valutazione, per chiarezza con l'Aula, è come se non ci fosse.

In coscienza, al di là del fine o delle convinzioni politiche, che sono altra cosa, quindi al di là del parere di altri, non mi sento, rispetto alle prassi e alle procedure del Senato, di ammettere questo ordine del giorno. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).* È infatti dal 1982, con il presidente del Senato Fanfani, che è stata seguita questa impostazione. Essa è stata confermata successivamente e non mi sembra ci siano ragioni che oggi inducano a modificarla; esse sono legate, casomai, ad altre considerazioni. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

MORANDO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Fermo restando che le decisioni della Presidenza su ordini del giorno ed emendamenti sono inappellabili, richiamando le mie precedenti considerazioni in ordine all'intervento della senatrice Finocchiaro, ha facoltà di parlare il senatore Morando.

MORANDO (PD). Signor Presidente, credo che la sua decisione sia tecnicamente sbagliata. Lei aveva certamente ragione - ed ha avuto ragione la Presidenza del Senato - quando ha dichiarato inammissibile l'ordine del giorno nella sua precedente formulazione, poiché risultava evidente che

esso non faceva riferimento alla modificazione introdotta nel testo legislativo al nostro esame dalla Camera dei deputati. Essendo in seconda lettura, noi possiamo intervenire solo su quella modifica con emendamenti o con la discussione (questo è un ordine del giorno).

Signor Presidente, è evidente che tra le ragioni che hanno indotto la Camera dei deputati a modificare il testo approvato dal Senato, ne può essere individuata una relativa all'introduzione di un risparmio. È del tutto evidente, infatti, che la norma approvata dal Senato, a proposito di finanziamento delle campagne elettorali, aveva un carattere che allargava la platea degli aventi diritto al finanziamento, rispetto al testo che adesso la Camera ci viene proponendo. Senatore Malan, soltanto un pregiudizio può indurla a sostenere il contrario. È chiaro che, con la modificazione apportata dal Senato, la platea dei beneficiari era più ampia, mentre è del tutto evidente che a questo punto, dopo la modificazione della Camera, la platea dei beneficiari è più ristretta.

Poiché l'introduzione di un risparmio, rispetto al testo introdotto dal Senato, è palesemente una delle motivazioni possibili, secondo me è sbagliato decidere la dichiarazione di inammissibilità del nostro ordine del giorno - come invece lei ha deciso in modo inappellabile, signor Presidente - oltre che gravemente lesivo della possibilità per il nostro Gruppo e per il Senato nel suo insieme di discutere la modificazione apportata dalla Camera .

A questo punto, dunque, nella premessa dell'ordine del giorno dobbiamo anche prevedere che «la soppressione dell'articolo 1-*bis*, approvata dalla Camera dei deputati, sembra ispirata all'obiettivo di ottenere una riduzione della relativa spesa». Poiché il testo al nostro esame certamente risparmia rispetto al testo licenziato dal Senato in termini di finanziamento pubblico delle campagne elettorali, vogliamo introdurre una seconda voce di risparmio, proponendo la soluzione che l'ordine del giorno stesso propone.

A mio giudizio quindi la sua decisione, signor Presidente, è completamente errata. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, non mi permetto di entrare in merito all'ammissibilità o meno dell'ordine del giorno. Tuttavia, rispetto all'argomento coraggiosamente usato dal senatore Morando, sul fatto cioè che spostando la soglia aumenta o diminuisce la platea dei beneficiari, se questo è vero, è altrettanto vero che, poiché il Fondo stabilito dalla legge n. 515 del 1993 resta lo stesso - sia che lo prenda un partito, sia che lo prendano in dieci - non si risparmia, né si spende un centesimo in più o in meno. *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti del senatore Morando)*.

PRESIDENTE. Collegli, la decisione era presa, ma per rispetto voglio rispondere al senatore Morando.

Innanzitutto, per quanto riguarda l'aspetto politico, come ha dimostrato l'intervento del senatore Malan, si tratta di valutazioni politiche che si presentano in modo diverso. Quello che mi preme, senatore Morando, è proprio questo: lei inserisce nella motivazione, con riferimento alla scelta adottata dalla Camera, una valutazione politica che può essere legittima, così come può essere legittima quella contraria. Qui però non si discute delle motivazioni politiche, bensì del rilievo della norma, e la norma non è quella che lei dice. Pertanto la sua posizione, mi consenta, senatore, in questo caso è proprio sbagliata dal punto di vista della norma e della tecnica. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Passiamo alla votazione finale. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

PERDUCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo e sarebbe bello poter utilizzare il tempo di tutti i colleghi che hanno rinunciato al loro intervento per poter motivare tale dissenso. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

Al primo passaggio di questo decreto al Senato, la delegazione radicale (parlo quindi anche a nome della senatrice Poretti) si è astenuta, perché alcune delle nostre preoccupazioni sono state comunque inserite nel provvedimento. Sicuramente però l'impianto - che non garantisce

minimamente la possibilità che le prossime elezioni, seppur accorpate, si tengano in maniera democratica - non qualificherà per la storia della letteratura politica del nostro Paese questo decreto relativo al cosiddetto *election day*.

Non ultima è la questione dei soldi: non si è riusciti neanche a mettere nero su bianco la necessità di documentare le spese relative alla campagna elettorale. Il senatore Pistorio ha giustamente parlato poco fa di finanziamento pubblico dei partiti, mentre invece la legge prevede un rimborso elettorale.

Sarebbe utile, visto e considerato che in molti, anche qui dentro, continuano quotidianamente a stracciarsi le vesti relativamente alla necessità di essere trasparenti o di essere l'unica opposizione nei confronti di questa maggioranza, far sapere agli italiani quanti soldi verranno spesi in occasione delle prossime elezioni europee, documentarli, dopo di che vedere in effetti come sono stati utilizzati e anche il risultato ottenuto. Come è già accaduto per le elezioni dell'anno scorso, non verrà speso un euro: Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, Canale 5, Rete 4 e Italia 1 suppliranno a questa mancanza di democrazia. (*Applausi della senatrice Poretti*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Omissis

La seduta è tolta (*ore 14,02*).